



**Napolitano scettico sull'ipotesi di governissimo**

«Sono molto riservato» ha detto il ministro ombra degli Esteri, Giorgio Napolitano (nella foto), intervenendo con Acquaviva e Andreotti alla festa dell'Amicizia - su scenari che ogni tanto qualcuno prospetta di governi di grande coalizione o di garanzia. Il leader dei riformisti del Pds ha poi ricordato che, se è vero che «anche l'epoca recente, ci siamo trovati d'accordo sia con Andreotti, sia con De Michelis su importanti scelte di politica internazionale», se è vero che «esiste la necessità, in alcuni campi, di cercare convergenze, anche se poi si resta in collocazioni diverse: alcuni al governo, altri all'opposizione», è anche vero che, «su ipotesi di grandi coalizioni «non è possibile fare previsioni». Scetticismo verso il governissimo è stato espresso anche dal socialista Acquaviva che, rivolto ai giornalisti è sbottato in un: «Ancora con questa storia del governissimo. Ma che ve ne importa? Lasciate perdere queste stupidaggini».

**I Verdi ripropongono i referendum sulla caccia**

Per riproporre un referendum contro la caccia non occorre attendere cinque anni. E quanto afferma l'onorevole verde Anna Maria Procacci. «Il Parlamento sostiene la deputata - sta facendo un autentico dietro front sulla pur modestissima legge di riforma, approvata nel maggio scorso alla Camera e ora in discussione al Senato». Per quanto riguarda l'ammissibilità del referendum, Anna Maria Procacci ha dichiarato che «il referendum si può fare» e che questa certezza ha dalla sua il parere di molti giuristi, dato che «non si è trattato, lo scorso anno, di una bocciatura dei quesiti referendari, ma del non raggiungimento dei quorum».

**Ambientalisti in assemblea a Capodistria «Un invito al dialogo»**

La prossima riunione del Consiglio federale dei Verdi si terrà, il 14 e 15 settembre prossimi, al Grand Hotel Palace di Portorose (Capodistria). La scelta del luogo ha il senso di voler lanciare un segnale, si legge nel comunicato della Federazione, «di dialogo e di distensione, nell'ambito della crisi jugoslava». E i temi legati agli avvenimenti dell'est europeo saranno al centro della prima giornata di lavori, cui parteciperanno, oltre ai rappresentanti della comunità italiana in Istria, il presidente del partito verde e vicepresidente della Slovenia, Dusan Plut, il responsabile sloveno delle relazioni internazionali, Peter Jyannar, il comitato delle madri contro la guerra e altri soggetti coinvolti nel conflitto slavo. Ma la situazione dell'est non sarà il solo argomento all'ordine del giorno: il Consiglio eceraale, infatti, avvierà anche la preparazione della Convenzione nazionale verde, luogo in cui l'insieme del movimento ambientalista discuterà del progetto politico verde per gli anni 2000.

**Per il maltempo chiude prima la festa di Firenze**

Chiusura anticipata per la festa dell'Unità fiorentina: ieri pomeriggio, infatti, un vero e proprio nubifragio si è abbattuto sulla città, con tanto di pioggia torrenziale e di raffiche di libeccio alla velocità di 80 chilometri all'ora. Il maltempo si è accanito in modo particolare sugli stand della festa allestiti nella piana di Campi Bisenzio. Padiglioni disasstrati, libreria distrutta, alberi abbattuti, camper e autovetture danneggiati. Tutto ciò ha spinto gli organizzatori a dichiarare chiusa la festa che avrebbe invece dovuto continuare fino a lunedì prossimo. Una prima, minimale stima calcola le perdite, tra danni e mancati incassi, intorno al miliardo.

**Lotti e Vogel sull'Est: «Necessario l'impegno dell'Europa»**

La presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto il presidente dei deputati della Spd al Bundestag della Repubblica federale tedesca, Hans Joachim Vogel: un lungo e cordiale colloquio incentrato, in particolare, sull'unificazione della Germania e sugli avvenimenti dell'Est che ricadono «un grande impegno dell'Europa per favorire il processo in corso». All'on. Vogel, che ha chiesto chiarimenti sull'iter del «pacchetto Alto Adige», Nilde Iotti ha rassicurato l'impegno di Montecitorio a concludere l'esame entro la fine dell'anno.

GIORGIO PANE

In Direzione il segretario replica a Occhetto «Valuto positivamente il dibattito nel Pds ora da lì viene una posizione più aperta» L'unità socialista? «Un punto terminale...»

«La posizione comune sul golpe di Mosca è stata utile e ha espresso una potenzialità» Critiche ai «ritardi» del governo senza accenni al futuro delle attuali alleanze

**«Col Pds la convergenza è possibile»**

**Craxi distensivo a sinistra, ma evita polemiche con la Dc**

Craxi, alla Direzione del Psi, dà una «valutazione positiva» dell'ultima Direzione del Pds, ricorda il documento firmato con Occhetto sull'Urss, parla delle «potenzialità» che esprime, dice che l'unità socialista andrà avanti con «un dialogo rispettoso e responsabile», accantonando ogni «pregiudizio». Poi ricorda al governo: «l'economia va male». Ma evita ogni giudizio sulla Dc e sul futuro delle attuali alleanze.

«La conseguenza naturale dei cambiamenti profondi che sono via via venuti maturando nel movimento socialista italiano», dice Craxi, «sarà il punto terminale di un processo che può e deve interessare innanzitutto tutte le forze di ispirazione socialista». Questa unità, a sentire il capo del Garofano, «avanzerà con la gradualità che è necessaria, attraverso tutte le chiarificazioni che sono ancora utili e non etichettabili, la convergenza concreta su obiettivi di riforma sociale, politica ed istituzionale, un dialogo rispettoso e responsabile che superi tutte le divisioni e contrapposizioni ed accanti ogni pregiudizio di diversità e di superiorità che può solo alimentare la cultura delle ostilità». E allora, è la conclusione di Craxi, «tutte le questioni vanno affrontate con molto realismo e con molta chiarezza, diversamente insorgono nuovi travagli, ed un disorientamento ancora più grande mentre è necessario tenere ben alto un punto di riferimento sempre più visibile ed una prospettiva d'avvenire concreta e convincente».

Nel resto degli «appunti di orientamento» c'è un po' di tutto. «Come era facile prevedere il clima politico vede accrescere gli elementi di confusione», fa sapere - come gli accade periodicamente - il segretario socialista. E parla di una «lunguissima campagna elettorale», del sistema dei partiti «attraversato da ulteriori fenomeni di disgregazione», di «campagne di vero e proprio qualunquismo». È una lunga lista di cose che non vanno, quella approntata al piano nobile di via del Corso. Non va l'economia, avverte Craxi, che loda invece i suoi anni a Palazzo Chigi, quando venne avviata la «crescita sostenuta» ormai alle spalle. Non va bene neanche la questione delle pensioni. Il progetto di Marini - con l'elevazione obbligatoria a 65 anni - proprio non piace al Psi. «Noi non abbiamo fatto polemicamente e non intendiamo farci trascinare in polemiche - ha detto ai suoi il segretario socialista - Ci limitiamo ad osservare con assoluta serenità ma non con minore fermezza che vi sono punti in cui il programma di governo è chiarissimo e che quindi non può essere stravolto». Dato l'ulteriore altolà al ministro del Lavoro, Craxi ha continuato lamentandosi di molte altre cose, di altri progetti fermi, di riforme che latitano:

«convergenze utili e possibili». Ad esempio, «per correggere almeno subito alcune delle storture più evidenti della legge elettorale» contro «atteggiamenti deprecabili di indifferenza, di impotenza e di esasperati particolarismi». Poche righe di grande disponibilità. E nemmeno una parola sulla Repubblica presidenziale, fino alla primavera scorsa centro del centro della politica craxiana. E, cosa strana, non è mai citata la Dc, nonostante il dibattito in corso al suo interno. Neanche una citazione: né per dirla bene, né per dirla male. E anche questo, a modo suo, è un segno.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Bettino Craxi, ai suoi riuniti ieri nella Direzione al quarto piano di via del Corso, li ha presentati come semplici «appunti di orientamento». Ma sono, evidentemente, qualcosa di più. È guardingo, il segretario socialista. Apprezza quanto di nuovo si muove a sinistra, per la prima volta dopo anni non parla di Botteghe Oscure per criticare mostra insoddisfazione per come vanno le cose del governo. Ma resta cauto, come chi aspetta ancora di vedere gli sviluppi della situazione. E intanto rilancia l'unità socialista in termini più sfumati. Dice Craxi, commentando l'ultima riunione della Direzione del partito democratico della sinistra: «Noi diamo una valutazione positiva di alcuni elementi significativi che emergono dal dibattito in corso nel Pds. Essi delineano una posizione più aperta, che ci auguriamo sia sviluppata con coerenza».

«Come era facile prevedere il clima politico vede accrescere gli elementi di confusione», fa sapere - come gli accade periodicamente - il segretario socialista. E parla di una «lunguissima campagna elettorale», del sistema dei partiti «attraversato da ulteriori fenomeni di disgregazione», di «campagne di vero e proprio qualunquismo». È una lunga lista di cose che non vanno, quella approntata al piano nobile di via del Corso. Non va l'economia, avverte Craxi, che loda invece i suoi anni a Palazzo Chigi, quando venne avviata la «crescita sostenuta» ormai alle spalle. Non va bene neanche la questione delle pensioni. Il progetto di Marini - con l'elevazione obbligatoria a 65 anni - proprio non piace al Psi. «Noi non abbiamo fatto polemicamente e non intendiamo farci trascinare in polemiche - ha detto ai suoi il segretario socialista - Ci limitiamo ad osservare con assoluta serenità ma non con minore fermezza che vi sono punti in cui il programma di governo è chiarissimo e che quindi non può essere stravolto». Dato l'ulteriore altolà al ministro del Lavoro, Craxi ha continuato lamentandosi di molte altre cose, di altri progetti fermi, di riforme che latitano:



Bettino Craxi, segretario del Psi

**Martelli più cauto: «La situazione è in evoluzione»**  
**Il disgelo piace a via del Corso Formica: «È l'unica strada...»**

Nel Psi spira più forte un'aria di distensione a sinistra. «Bisogna far sentire tutto il peso dei partiti dell'area riformista», dice Di Donato. Rino Formica sostiene che Pds e Psi sono «obbligati» all'avvicinamento. Martelli: «Una situazione in evoluzione». Signorile: «Questa lunghissima campagna elettorale costringerà a chiarire tutte le posizioni politiche». L'1 e 2 ottobre si riunisce l'Assemblea nazionale.

Di Donato assicura che questa spinta positiva nel suo partito c'è. Una spinta alimentata in parte dalla paura che il prossimo Parlamento - fra Legge, Rete e Rifondazione - si presenti così parcellizzato, così ridotto in frammenti da risultare ingovernabile. E per questa paura, infatti, che il Garofano presenterà al governo la proposta di una «mini-riforma elettorale», per introdurre, prima delle prossime elezioni, alcuni correttivi, fra i quali una soglia di sbarramento al 5%, con la possibilità di appartenenti fra i partiti. Il Psi chiede anche che sia possibile esprimere la preferenza unica per la Camera non solo scrivendo per esteso il nome del candidato, ma anche limitandosi al numero di lista. Nel frattempo, naturalmente, la riforma istituzionale ed elettorale complessiva non è archiviata: semplicemente, per ora il Psi la rimanda, con realismo, a tempi migliori.

Un nuovo «spirito unitario» sembra allargare dunque negli scorsi corridoi di via del Corso. Ed è soddisfatto chi, come Rino Formica, ne è sempre stato un fautore. «Pds e Psi - dice il ministro delle Finanze - sono obbligati a percorrere la strada di un progressivo avvicinamento. Anche perché - aveva esclamato poco prima in Direzione - non ci si può far invischiare in una cultura di destra, in un minimalismo programmatico. Noi possiamo proporre una riforma al giorno. Andreotti dice sempre sì. Ma lui pensa che la legislatura sia eterna, che durerà fino al «Tremila». All'uscita replica, il ministro: «Lo sanno tutti che Andreotti è immortale».

Ottimista Di Donato, ottimista Rino Formica, Claudio Martelli è invece più cauto, pur assicurando che i rapporti di forza tra Quercia e G. Dolan sono in evoluzione: «Noi abbiamo apprezzato il passo in avanti fatto dalla Direzione del Pds - dice il vice-presidente del Consiglio - Certo, ora bisogna vedere: l'approssimarsi delle elezioni rende sì le cose necessarie, ma stimola pure la competitività. Non vorrei che dopo la morte del comunismo si dicesse anche che il socialismo è superato, dopo averci spiegato quale è il socialismo vero». Un po' polemico, un po'

VITTORIO RAGONE

ROMA. Stanco ma contento, Giulio Di Donato, la riunione di Craxi e il dibattito in Direzione sui rapporti fra Pds e Psi, gli sono sembrati una conferma della apertura di credito a sinistra che lui stesso aveva anticipato pochi giorni or sono in un'intervista all'Unità. E perciò dice che la riunione è stata «ricca», che la relazione di Bettino è stata «ottima», che la risposta del Psi a Occhetto gli

pare «seria, misurata, concreta e positiva». E mentre si slaccia la camicia si abbatte sulla poltrona del suo ufficio, quando sono ormai le 21,30, il vicesegretario del Psi spiega: «Fra noi qui c'è una valutazione quasi unanime, ed è questa: evitiamo tutti di essere astratti o confusi, dobbiamo creare le condizioni per cui i vari partiti in cui è divisa l'area riformista, che spesso sono in litigio fra loro, e perciò più deboli, pesino assieme. La possibilità di un percorso comune si sta delineando in maniera più chiara. Alcuni punti di convergenza, dopo il documento Craxi-Occhetto sul golpe in Urss, il vedo: le pensioni, il salario, la criminalità... qualcosa si può cominciare a fare...».

La relazione di Craxi soddisfa in parte anche la sinistra socialista. Leni Ruffini, ex ministro, e Signorile non si sono neppure mossi. Ma uscendo ha detto che «quella data dalla Direzione è una risposta metodologicamente corretta, è il riconoscimento di una situazione in movimento, con una dichiarazione di disponibilità». Anche Signorile vuole aspettare l'Assemblea nazionale per «ulteriori sviluppi». Lo stesso invito lo fa il tecnico Giacomo Mancini, mentre il leader della sinistra aggiunge che potrebbe risultare molto importante il tempo che ci separa dal voto: «È la prima campagna elettorale vera che si faccia in Italia - nota Signorile - la campagna più lunga della storia repubblicana: e costringerà a chiarire tutte le posizioni politiche».

Per una volta, insomma, a via del Corso non risuonano contestazioni e ripicche contro il Pds ex Psi. Altri sono gli obiettivi polemici: il ministro Scotti e le sue «enfaticizzazioni» sulla mafia a Milano, il Tg2, sul quale Martelli ha ironizzato («il nostro Tg...nostro? Beh, insomma...») per il troppo spazio che concede a Leoluca Orlando e la scarsa attenzione riservata invece l'altro giorno all'assemblea degli avvocati, e all'intervento dello stesso Martelli. Per il futuro unitario dell'area riformista, invece, buone speranze.

**Il secondo partito cattolico**  
**La Dc scarta l'ipotesi: «Se ne parla non per farlo ma per metterci in crisi»**

ARONA (Novara). Al secondo partito cattolico i democristiani credono poco «È un tema ricorrente», dice per esempio Guido Bodrato. E aggiunge: «Quando se ne parla, non è per farlo davvero, ma per cercare di mettere in crisi la Dc. Ma la Dc si è costituita sul campo una posizione centrale, ed è quello che conta. Comunque - conclude il leader della sinistra - se la Dc dovesse venir meno, penso ad una dispersione di consensi piuttosto che al passaggio dei voti ad un altro partito». Se qualcuno propone un nuovo partito - dice Nino Cristofori, luogotenente di Andreotti - faccia pure, nessuno lo impedisce. Ma oggi mi sembra inattuale e improponibile ancor più di ieri. «Ancor meno probabile, a sentire i colonnelli dc, è l'ipotesi che si proprio Cossiga a dare il via alla scissione. Silvio Lega se la cava con una battuta: «La situazione in questi giorni mi pare abbastanza calma... lasciamola così». E in un'intervista al Gr1, Giulio Andreotti ripete che Cossiga «è da tanti anni un democratico cristiano», e certo non fonderà adesso un nuovo partito.

**L'esponente dc diffida delle sortite del Quirinale**  
**Scalfaro: «C'è un disegno di potere nelle esternazioni di Cossiga»**

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

ARONA (Novara). «C'è un disegno di potere nelle esternazioni di Cossiga», Oscar Luigi Scalfaro, il «moralista», l'«uomo libero», il «testadura calabro-piemontese» (son parole sue), torna a ragionare sul presidente della Repubblica. E' preoccupato, a tratti indignato. Ma, com'è nel costume dell'uomo, preferisce riflettere anziché lanciare invettive. Cossiga a capo di un secondo partito cattolico? «Non so se lo farà davvero... E poi, i nomi che circolano fanno pensare ad una visione per metà strabica, e per metà daltonica. Martinazzoli, Rognoni, Sartù... Qualcuno poi, come D'Onofrio è una guardia svizzera. Vede, le ipotesi sono due. Cossiga va a fare il senatore a vita e se ne sta tranquillo, fa un discorso ogni tanto, oppure? Oppure? Di più Scalfaro non dice, non vuole dire. Ma prosegue nella riflessione. E spiega: «Quello che più mi colpisce nel presidente, è la paura di «essere dimenticato. In un'intervista ha detto: «Fra un anno, quando lascerò il Quirinale, tutti al più mi chiameranno ogni tanto a tenere una conferenza in una società operaia o in un circolo parrocchiale». Che pena in queste frasi! Lo dico sinceramente.

Forse è questa angoscia, questa paura che potrebbe spingerlo a fare qualcosa alla fine del mandato». Alla Camera, Scalfaro ebbe parole durissime per il Capo dello Stato: «Chi incarna il potere - disse - non può criticare il potere». Da allora, Cossiga non l'ha più sentito direttamente, né in pubblico né in privato. «Mi hanno riferito qualche mezza battuta, ma non me ne sono interessato», dice. Certo, il «caso Cossiga», nonostante il silenzio di questi ultimissimi giorni, resta aperto. «Sarà anche l'effetto di certi disturbi - dice Scalfaro - sarà anche che sta male. Ma io non credo che sia tutto lì. C'è chi dice che il suo sia un pentimento. Ma io non ci credo, non è la mia tesi. C'è un disegno di potere - ripete - E poi il danno che ha fatto alle istituzioni è enorme, è davvero enorme...».

«Se avesse parlato di sé stesso, non avrebbe posto limiti...».

Già, la Dc. A lasciarla, Scalfaro non ci pensa neppure. Ma sulle sue capacità di autoriforma, esprime più di un semplice dubbio. «Prendiamo la sinistra dc. L'abbiamo vista tutto quando aveva il potere. Per quanti anni l'ha avuto? Sette, mi pare, e abbiamo visto che cosa ha fatto». Ora però sembra esser nata una «sinistra» della sinistra dc, guidata da Martinazzoli. Che ne pensa Scalfaro? «Io a Mino voglio bene davvero - esordisce - ma anche lui ha le sue responsabilità. Ditemi una volta, una volta sola in cui abbia votato diversamente da De Mita. È una questione di coraggio...». Fu proprio Martinazzoli, allora, a cogliere da Montecitorio, a indicare Scalfaro come presidente della Commissione d'inchiesta sull'Irpinia. «Io gli dissi - ricordò Scalfaro - «Guarda che se scopri che il papa ha fatto "X", scrivimi che il papa ha fatto "X"». E poi che cosa è successo? Che in aula un deputato dc si è alzato e ha detto: «Ti sei mosso solo contro De Mita?». Martinazzoli non si è mica alzato a difendere il mio lavoro. Eppure quella non era una giaculatoria. Le carte sono ancora lì. Ci sono documenti e fatti».

Bologna Festa Nazionale 1991 - Parco Nord - 30 Agosto 22 settembre

**FORUM**

Nazionalismi e identità nazionali nell'Europa del futuro

Lunedì 16 settembre Martedì 17 settembre

Saluto del sindaco di Bologna Renzo Imbeni

Intervengono: Giuseppe Boffa, Paolo Bufalini, Luigi Colajanni, Adriano Guerra, Sergio Segre

Intervengono: Stefano Bianchini, Cesare De Piccoli, Piero Fassino, Piero Pieralli, Antonio Rubbi

Conclude: Giorgio Napolitano

Partecipano dirigenti di partiti e movimenti di: Albania, Belgio, Bosnia, Bulgaria, Catalogna, Cecoslovacchia, Croazia, Finlandia, Irlanda, Jugoslavia, Lituania, Macedonia, Paesi Baschi, Polonia, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, URSS.

Hanno assicurato la loro presenza: Luca Anselmi, Federico Argentieri, Augusto Barbera, Alberto Benzioni, Ivanka Corti, Giuseppe Crippa, Marta Dassù, Andrea Margheri, Germano Marri, Angelo Oliva, Bruno Orsini, Giorgio Rossetti, Anna Serafini, Lapo Sestani, Giglija Tedesco, Giuseppe Vacca, on. Flaminio Piccoli

Ore 9-18.30, Palazzo dei Congressi Sala Italia, Piazza della Costituzione, 5/c